

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del Giornale — L. 16,
— A Domicilio > 20,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22,
ESTERO, le spese di posta in più.
Anzichè tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o
spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle
Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 10

È aperto l'abbonamento pel secondo trimestre alle condizioni in corso. —

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo del trimestre volgente, e così pure coloro che devono ancora l'importo a pareggio dello scorso anno, siano privati o Municipii, sono pregati a volerlo trasmettere con la maggior possibile sollecitudine.

L'AMMINISTRAZIONE

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 25 marzo.

Il progetto di legge pel riordinamento amministrativo distingue gli impiegati che appartengono a tutta l'amministrazione, e formano parte di un quadro organico generale, ovvero per le qualità delle loro funzioni possono venir tramutati spesso da provincia a provincia, da quelli che possono essere localizzati e che formano parte di un quadro speciale. Le nomine, destinazioni, promozioni ecc., dei primi devono appartenere al governo centrale, quelle dei secondi alle autorità prefettizie e locali, comprendendovi anche gli agenti inferiori della prima categoria.

Questa distinzione è fondata sullo studio pratico dell'amministrazione. Si può tuttavia dubitare della opportunità di cedere fin d'ora ai prefetti e ai capi dell'amministrazione locale tanta parte del potere che fin qui fu esercitata dal governo centrale sugli impiegati. Noi siamo ancora in quel periodo di formazione dell'alta burocrazia, che fa dei capi dell'amministrazione altrettanti uomini di partito e di regione. I prefetti siciliani potranno essere tentati a trascinare dietro di sé dovunque sieno destinati a reggere una provincia i loro fidati connazionali, e così i piemontesi, i lombardi, i napoletani ecc. Il vantaggio che si volle ottenere dalla traslocazione degli impiegati da una regione all'altra sarà ben presto perduto quando molte nomine sieno attribuite ai prefetti e ai capi delle amministrazioni locali.

Non si può tuttavia negare che in genere dal sistema che sottrae molti impiegati alla nomina e alla disciplina del governo centrale, deriverà il grandissimo vantaggio della stabilità degli impiegati subalterni, la quale ridonda ad utilità non solo di loro stessi, ma di tutta l'amministrazione. Soltanto è da vedere se non si poteva ottenere questo risultato mantenendo nelle attribuzioni del governo centrale la nomina e la disciplina di tutti gli impiegati.

Del resto il progetto di legge attribuisce ai capi delle amministrazioni locali quelle sole nomine che non possono compromettere gli interessi generali dello Stato; e però ne furono prudentemente escluse quelle di agenti contabili di qualunque grado.

Gli impiegati di segreteria delle prefetture e sotto-prefetture entreranno nella competenza dei prefetti e capi di servizio, purché sieno di

grado inferiore a quello di segretario, di capo computista e capo sezione, di segretario delle Corti, dei tribunali e delle preture e delle questure. Questo personale riuscirà più adatto se sarà scelto nel luogo, e inamovibile. Convien confessare però che tale riforma avrebbe avuto più sicura ed utile applicazione se si fosse mantenuta la modificazione di circoscrizione che era parte essenziale del primitivo progetto. Tolte di mezzo le prefetture e sotto-prefetture più piccole, non c'era più pericolo che mancasse nella località il personale idoneo per questi uffici. Come si farà a riuscirvi in una provincia come Porto Maurizio, o in un circondario come l'Isola dell'Elba?

È verissimo del resto che questa riforma migliora la condizione degli impiegati locali, e rende più effettiva la responsabilità dei corpi di servizio; e quando questi avranno dimesso il mal vezzo di atteggiarsi ad uomini politici per diventare veri amministratori, essa produrrà ottimi frutti. A tal uopo sarebbe utilissimo che si dichiarasse apertamente che il carattere politico non spetta che ai prefetti delle provincie massime; il che si otterrebbe ponendo a lato dei prefetti di Napoli, Torino, Milano, Palermo, Genova, un vice-prefetto puramente amministrativo, come si fece con buon risultato nel 1859. Allora rimarrebbe inteso che tutti gli altri prefetti si devono considerare come veri e semplici amministratori. I sotto-prefetti, per ciò che riguarda il loro circondario e i rispettivi impiegati, avrebbero il diritto di proposta, che è sufficiente a dar loro autorità e responsabilità.

Lo stipendio di tutti questi impiegati localizzati sarebbe assegnato dai prefetti, sopra un bilancio prefettizio, o assegno che si fisserebbe a ciascuna prefettura a tal uopo, come in Francia, l'impiego del quale dovrebbe essere giustificato. Con ciò lo Stato si sovrappone a poco a poco di molte pensioni. P.

Parigi, 22 Marzo.

Questa mia lettera vi giungerà forse un po' tardi, e le notizie ch'io sto per dirvi volarono coi telegrafi, viaggiarono coi giornali. Tuttavia avranno il loro lato interessante, quello cioè di narrarvi i fatti depurati da tutte l'esagerazioni. Intendo parlarvi dei tumulti che scoppiarono in varie parti della Francia.

Nel dipartimento de la Lozère continua l'irritazione degli operai francesi contro i lavoratori piemontesi e tramodò in aperte violenze. Si volle attribuire a quella sommossa un carattere politico a cui fosse occasione il timore che il lavoro venisse a mancare, ma da tutto il rilievo di quel tumulto apparisce che l'avarizia soltanto provocò l'odio e la gelosia degli indigeni. Molte forze furono inviate sul luogo per agire vigorosamente. La popolazione e gli operai piemontesi sono guardati da alcuni distaccamenti d'infanteria. Sei brigate di gendarmi si scaglionarono sulla linea della strada ferrata in costruzione; l'autorità giudiziaria agisce attivamente, e già fu eseguita una quindicina d'arresti.

A Montauban nel giorno delle operazioni del consiglio di revisione per la guardia nazionale mobile accaddero non lievi disordini. Mentre i coscritti stavano riuniti davanti il palazzo del Maire si sollevarono alcune grida di: *guerra ai tiranni!* che furono accompagnate dagli applausi della popolazione. La polizia ordinò il silenzio, e l'ordine non fu più turbato. Ma nella sera un gran numero di giovani si adunarono al corso Foucault, e dirigendosi verso la casa del Maire alzarono le grida di: *Abbasso la polizia! Abbasso la mobile.* Poscia cantando la *marsigliese* andarono difilati sulla piazza della Prefettura. L'assembramento fu subito dissipato.

A Bordeaux numerose bande scorazzarono la città il 21 corrente cantando a perdigola la *marsigliese*. I giovani di San Nicola precedevano la moltitudine inalberando una bandiera sulla quale erano scritte parole contro la guardia nazionale mobile. Alla Tesoreria e in altre contrade si cantò pure la *marsigliese*, con bandiera spiegata sormontata dal berretto frigio.

Lascio a voi i commenti. Questi prodromi d'insurrezione sono bensì soffocati all'istante, ma ne pronosticano ben di peggiori, e il malcontento si va propagando in tutta la Francia.

Che vi dirò poi della carestia nell'Algeria? L'Algeria letteralmente muore! A migliaia a migliaia cadono esanimi dalla fame.

L'*Opinion nationale* a questo proposito dice che bastava una legge, un semplice decreto per salvare dalla morte tant'infelici! Invece che cosa si è fatto? Hanno detto diano lavoro e basterà; ma non è bastato. Hanno detto somministriamo agli arabi le seminazioni, e non è bastato. Si domandarono 400000 franchi al Corpo legislativo, e i cadaveri si ammonticchiano tuttavia sulle strade e sui campi. Ora si domandano due milioni che sopperiranno appena per inumidire l'aride fauci dei superstiti.

Signori ministri! voi sciuperete il vostro danaro, senza portare alcun rimedio radicale all'Algeria! È una legge che abbisogna, una legge che ne organizzi l'amministrazione. Badate! la situazione è grave, o conservare com'è il regno d'Algeria o salvare 200 mila indigeni; scegliete!

Giovedì prossimo 26 corr. avrà luogo il dibattimento dinanzi alla corte imperiale per l'affare dei giornali a 1000 franchi d'ammenda, e credesi che il procuratore generale in tale argomento prenderà la parola.

L'affare poi contro il signor di Kerveguen ch'era iscritto per venerdì prossimo sembra aggiornato. Gli avvocati difensori dei quattro giornali sono: i signori Allou, capo dei caudicci per la *Liberté*; Emanuele Arago per l'*Avenir national*; Ferdinando Duval per *Journal des Debats*, finalmente Nogenk Saint Laurens per la *Revue des Deux-Mondes*.

E qui do fine aggiungendo che la pubblicazione dell'opuscolo *I titoli della dinastia napoleonica* è stata una infelice idea, che a null'altro servì fuorchè a diffondere l'opinione della diffidenza in cui vive l'imperatore, costretto oramai a richiamare ai suoi popoli i benefici di cui vanno debitori a lui e alla sua famiglia. Il giudizio che ne recano i giornali anche francesi è tutt'altro che benevolo. G.

A proposito della sospensione disciplinare di alcuni professori delle Università di Bologna e Parma, togliamo dalla *Gazzetta d'Italia* il seguente articolo. Secondo il nostro modo di vedere, quando la legge parla, primo dovere del cittadino è di rispettarla; primo dovere del magistrato è applicarla. E soprattutto, generalmente parlando, primi a dar buon esempio di considerare per utile della Nazione il Governo fondato dal plebiscito, e cooperare moralmente e materialmente al suo consolidamento, devono essere gli aventi impiego sia civile che militare. Ciò non toglie che coloro i quali si sentono spirito battagliero, e precursori di Governi più avanzati, possano rinunciare alle loro posizioni e stipendi, e propugnare poi le loro idee con tutti quei mezzi che la legge stessa accorda al libero cittadino. La macchina di uno Stato ha bisogno di certe condizioni di regolarizzazione e d'ordine, indispensabili a tutte le macchine onde funzionare regolarmente; ed il machinista giudica i guasti ed applica il rimedio.

« Pare che voglia elevarsi al grado di questione politica la semplice e naturalissima misura disciplinare della sospensione inflitta dal ministro della pubblica istruzione a tre professori di Bologna e ad uno di Parma, cioè agli egregi professori Carducci, Piazza, Ceneri e Ferrero Gola.

E noi veramente avremmo, coerenti sempre ai nostri principii, energicamente protestato, se a favore del ministro non stesse la legge, la quale, finché non è cambiata, deve aver vigore e dev'essere rigorosamente applicata. Se la *Riforma* proponesse che la legge fosse radicalmente mutata, userebbe del suo diritto, ed in qualche parte potrebbe ricevere il nostro assenso, non fino al segno di esigere che lo Stato, che paga, debba rinunciare ad ogni garanzia a suo favore, per la semplice ragione che chi prende la paga rinunzierebbe volentieri a' suoi doveri più solennemente giurati.

Ma finché le leggi stanno, noi saremmo stati primi a biasimare il ministro se non le avesse applicate anche col pretesto di volerle cambiare. Perché il ministro non può né deve infirmare una legge se prima non è sostituita con altra, ossia finché non è abrogata. A noi piace parlare e sentir parlare de' nostri diritti, ma a condizione che non si dimentichino i nostri doveri.

La questione dunque è semplicissima. Non si tratta di provare l'impossibile, che la *Riforma* sia più liberale dell'onorevole Broglio. Non si tratta nemmeno di conoscere se l'onorevole Broglio debba o no cambiare la legge che esiste. Si tratta soltanto di non discutere le opinioni e di stare al puro e semplice disposto della legge vigente. Ridotta a questi termini la questione, il tutto si riduce ad insegnare la legge ai professori ed ex-professori che dovrebbero conoscerla meglio di noi.

La legge Casati, invocata dalla *Riforma* e fortunatamente anche dall'onorevole Broglio al titolo 1, prescrivendo intorno al Consiglio superiore, così dispone:

« Art. 12. Il Consiglio giudica dei mancati e delle colpe imputate ai professori delle Università, quando esse possono farli incorrere nella disposizione e sospensione per un tempo maggiore di due mesi, udite sempre le difese dell'accusato. »

« Art. 13. Può il ministro, in caso di urgenza, o per far cessare un grave scandalo, sospendere d'autorità propria un professore universitario sino a provvedimento da emanare dal Consiglio superiore. »

E al titolo II, capitolo V dispone:

« Art. 105. Le qualità di professore ordinario e di dottore aggregato conferite in una Università a norma della legge sono a vita, coloro che ne sono investiti non possono essere, salvi i casi di cui all'articolo 116, nè sospesi, nè rimossi, nè comecchessia privati dei vantaggi ed oneri che vi sono annessi, se non per le cause e con le forme infrascritte. »

« Art. 106. Le cause che possono dar luogo a promuovere amministrativamente la sospensione o la rimozione di un membro del corpo accademico, sono: l'aver per atti contrari all'onore incorso la perdita della pubblica considerazione; l'aver col l'insegnamento o cogli scritti impugnate le verità sulle quali riposa l'ordine religioso e morale, o tentato di scalzare i principii e le garantigie che sono posti a fondamento della costituzione civile dello Stato; l'aver infine, malgrado replicate ammonizioni, presistito nell'insubordinazione alle autorità, e nella trasgressione della legge e dei regolamenti concernenti l'Università. »

Ci pare che la semplice lettura di questi articoli debba indurre la Riforma e compagni a riconoscere che non sono in questione le opinioni del ministro, ma l'autorità della legge. Siamo però certi che essa preferirà scrivere un trattato *contra legem* che rinunciare al facile vantaggio d'infirmità con attacchi ingiustificati al prestigio delle legge e di sostenere l'erronea e deplorabile opinione che questo fatto può radicare nella generosa gioventù di Bologna, la quale, vogliamo sperarlo, riconoscerà che la Riforma ha torto di cercare una popolarità a così buon mercato.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Si annuncia che dal ministro della pubblica istruzione fu ordinata la temporanea chiusura dell'Università di Bologna. Questa grave deliberazione sarebbe stata presa in seguito alla risoluzione di parte degli studenti di non più intervenire a corsi ed all'impedimento che quelli i quali erano disposti a continuare gli studi trovarono negli altri che si opponevano al loro ingresso nell'Università.

Nella Commissione d'inchiesta intorno al corso forzato, dicesi essere stato proposto di non limitarne l'ufficio al solo esame della circolazione delle Banche, ma di estenderlo fino a quello dei danni recati realmente al commercio da questa condizione di cose, e dei desiderii o bisogni che si sentono almeno nelle principali piazze del regno. La Commissione dovrebbe dividersi perciò in vari gruppi e attendere per luoghi diversi al conseguimento di questo scopo.

TORINO. — Ieri l'altro nell'Università di Torino ebbe luogo una dimostrazione degli studenti per non essersi ancora pubblicati i temi per gli esami di laurea nella facoltà di legge. Alcune spiegazioni amichevoli del professore Gariazzo indussero però gli studenti a cessare tosto da ogni tumulto.

Il principe Umberto ha da Torino fatto ritorno a Milano, dove ha ricevuto alcune deputazioni di Consigli comunali e provinciali, e di varie corporazioni che furono a felicitarlo per le sue prossime nozze.

GENOVA. — Il *Telegrafo* di Genova dice che a Recco succedono disordini fra gli operai addetti ai lavori della ferrovia pel loro improvviso licenziamento a causa della mancanza di lavoro.

VENEZIA. — La guardia nazionale di Venezia dresse, 22 marzo corr., un indirizzo di ammirazione e di affetto al suo generale Giorgio Manin, figlio del grande esule di cui accoglievansi in patria nello stesso giorno devotamente le sacre reliquie mortali.

BOLOGNA. — La *Gazzetta dell'Emilia* pubblica l'indirizzo degli studenti dell'Università bolognese al ministro della pubblica istruzione, col quale domandano che i tre professori, sospesi dalle loro funzioni, vengano richiamati al loro ufficio coll'annullamento del decreto di sospensione.

NAPOLI. — Gunse nel porto di Napoli lunedì mattina una fregata russa, cui furono fatte le salve d'uso.

— Siamo lieti di apprendere dai giornali napoletani che da Terra di Lavoro giungono notizie confortanti della repressione del brigantaggio.

— Il Consiglio provinciale di Catania ha approvato la fondazione in quella città di un istituto di marina mercantile.

— Dall'Italia:

Il prof. Palmieri scrive, in data di ieri, dall'Osservatorio:

« La lava, che usciva dalla base orientale del cono vesuviano e che minacciava i terreni coltivati del tenimento di Bosco, è quasi spenta, e la bocca d'onde usciva con tanta tranquillità si è chiusa. Il rianimarsi dunque del cono di eruzione annunziato ieri accennava al termine dell'uscita della lava per la nuova bocca orientale ed al concentramento dell'attività vulcanica nel cono primitivo, siccome la grande attività di quest'ultimo nei giorni 11, 12 e 13 esprimeva lo sforzo delle lave per aprirsi un nuovo sfogo. Dopo che si è chiusa questa bocca laterale, piccole correnti di lava sono ricomparse sulla cima del monte, versandosi tra N. e N. E., tra poco copiose e durevoli, per modo che non giungono fino alla base del cono principale. Tranne qualche leggiera scossa indicata dal sismografo, gli strumenti tendono alla calma. »

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il capitano Mackay, feniano, accusato di alto tradimento, fu condannato a Cork a dodici anni di lavori forzati. Dopo aver sentito la sua condanna, Mackay, rivolgendosi alla Corte, si è dichiarato feniano, e ha consigliato il Governo britannico di rinunziare puramente e semplicemente all'Irlanda.

FRANCIA. — La *Patrie* reca i seguenti particolari sui disordini scoppiati a Bordeaux: « Il 21, verso due ore pomeridiane formavasi all'improvviso un assembramento che invadeva i viali di Tourny. I sediziosi inalberavano una bandiera rossa, ed erano armati di bastoni. »

« La polizia, poco numerosa, fece energicamente il suo dovere, ma era sul punto d'essere sopraffatta dalla massa, quando il prefetto accorse col picchetto d'onore che custodiva gli accessi della sala di revisione. Tale intervento pose rapidamente fine al tentativo di sommossa e la folla si disperse dopo le intimazioni di legge. »

Furono praticati trenta arresti. L'ordine non fu turbato.

PORTOGALLO. — *El Espiritu publico* di Lisbona assicura che lo stato di salute della regina Pia è quasi perfettamente ristabilito, e che la stessa verso l'8 di aprile andrà in Spagna, quindi in Italia per assistere alle nozze di suo fratello il principe Umberto.

GERMANIA. — Leggesi nella *France*: « Le nostre corrispondenze da Stoccarda accennano una resistenza sempre crescente nella Germania del Sud contro la nuova imposta sul tabacco che il Governo prussiano deve proporre al Parlamento doganale, la quale peserebbe su tutti gli Stati facienti parte dello Zollverein. L'avversione contro questa imposta sarebbe tanta che lo stesso Governo badese non ardirebbe aderire a questa riforma. È dunque probabile che a Berlino si troverà opportuno di ritirare simile progetto, o almeno di modificarlo considerevolmente. »

— Le provincie orientali della Prussia continuano a soffrire per la carestia, e le sommosse provocate dalla miseria rendono ad ogni istante necessario l'intervento della forza armata. Egli è soprattutto nei dintorni di Tilsitt che queste turbolenze hanno un carattere grave, e i magazzini di grano non sono sicuri che in forza della continua guardia che vi fanno le truppe.

RUSSIA. — Un ukase imperiale ordina la soppressione della Commissione governativa per gli affari interni nel regno di Polonia, e attribuisce l'amministrazione di questi affari alle autorità rispettive dell'impero.

L'unione completa del reame di Polonia col resto dell'impero è così effettuata.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 marzo.

Presidenza del comm. LANZA presidente.

La seduta si apre alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sopra il progetto concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale.

Presidente avverte la Camera che venerdì si procederà alla nomina della Commissione generale del bilancio.

La parola spetta al deputato Maiorana-Catolano per continuare il suo discorso sul macinato.

Maiorana-Catolano riassume le cose dette ieri e dalle quali risulta che la tassa è odiosa e vessatoria.

Melchiorre propone che si chiuda la discussione generale, salvo la facoltà di parlare al relatore, al ministro ed a qualche oratore in risposta... (Rumori)

Presidente. Ma scusi, questa non è una chiusura.

Melchiorre. Allora propongo che parli il ministro, il relatore ed un oratore in risposta al ministro.

Cambray-Digny dice che è naturale che il ministro voglia udire tutte le obiezioni che gli oratori fanno contro la legge. D'altra parte gli rincrescerebbe che dopo di lui non potesse parlare nessun oratore, e perciò si oppone alla chiusura della discussione generale.

Melchiorre. Però questo silenzio del ministro dopo nove giorni di discussione è strano...

Presidente. Strano o non strano, vorrebbe ella forse obbligare il ministro a parlare? Per conseguenza faccia la sua mozione d'ordine altrimenti io non la lascio più parlare.

Melchiorre. Ma io non credo che si possa protrarre tanto lungamente una discussione senza che parlino il ministro ed il relatore...

Presidente. Scusi, ella continua a fare insinuazioni contro il ministro e la commissione; questa non è una mozione d'ordine ma una mozione di disordine (Bene). Io non la lascio più continuare. Metterà invece ai voti la sua domanda di chiusura. Chi l'appoggia si alzi.

Non è appoggiata.

Melchiorre. Sì che è appoggiata.

Presidente. Domando perdono, non è appoggiata.

Melchiorre. Ma sì che è appoggiata (Rumori).

Presidente. Ed io le dico che no. Per appoggiare una proposta ci vogliono 15 deputati, e gli alzati non sommano a 15. Quindi la sua proposta non è appoggiata. Un'altra volta, la prego di non mettere in dubbio la parola del presidente.

La parola spetta al deputato Correnti.

Correnti (membro della Commis.) spiega quali sono i suoi concetti e quelli di alcuni suoi amici in ordine alla legge del macinato.

(Il posto dal quale discorre e la sua voce bassa ci rendono impossibile, malgrado la più grande diligenza, di afferrare le sue idee. Gli è perciò che per quel poco che andremo riportando facciamo le più grandi riserve.)

Non si nasconde l'onore. Correnti che la situazione sia gravissima che bisogna porvi pronto rimedio, come pure è d'accordo nel reclamare come necessarie le più ampie riforme nell'amministrazione dello Stato.

Però di fronte alle necessità delle finanze c'è bisogno d'una concordia sincera ed effettiva. Questa concordia è possibilissima perchè qui tutti hanno in vista un solo scopo, una sola meta e lo screzio dei partiti non è che storico da noi.

Cita a questo proposito il fatto di avere veduto lavorare assieme Crispi, Sella, Moradini, Mughetti, Mussolino, Depretis e tutti con zelo ed amore allo scopo di ristorare la nostra situazione finanziaria.

Crede che bisognerebbe mettere in discussione la tassa sulle bevande, perchè dal momento che si colpisce il pane sarebbe illogico non colpire anche le bevande.

Trova che bisognerebbe diminuire la tassa sul sale, la quale nelle proporzioni in cui si trova è una doppia tassa sul pane.

Dichiara che voterà questa tassa sul macinato nella convinzione che col mezzo della riforma delle tasse esistenti, colla ritenuta sulla rendita, si otterranno 100 milioni di economie, ed a condizione che si votino pure le altre tasse proposte, perchè non è giusto di colpire soltanto il povero.

Egli voterà tutte le nuove tasse, purchè si ottenga lo scopo che si era prefisso l'ordine del giorno Bargoni, cioè che si giunga al pareggio.

Dichiara infondate le accuse che egli ed il suo partito siensi staccati dagli antichi amici.

Ora trattasi di salvare il paese; tutti mirano allo stesso scopo, la diversità sta nei mezzi.

Noi, dice l'oratore, voteremo colla maggioranza e voteremo delle tasse, noi contribuiremo anche essa rimanga maggioranza fino a che i ministri manterranno le loro promesse,

ma il giorno in cui essi vi mancheranno, noi che siamo quelli che facciamo sì che voi altri siate maggioranza, noi diserteremo, ci uniremo alla sinistra, e faremo tutto il possibile per paralizzare i vostri sforzi, per soverchiarvi e per rendervi impotenti.

Non divide l'oratore le idee dell'on. Massari sopra la libertà della Chiesa.

Date pure la libertà a questa Chiesa, ma quella che essa vuole non mai. Le idee del sig. Massari restino pure un amore platonico ed io ammirerò allora le sue poetiche distrazioni. (ilarità)

La seduta è sospesa per 10 minuti.

Presidente. La parola spetta al sig. ministro delle finanze.

Cambray-Digny, ministro. Non è senza emozione che io oggi prendo la parola in questa discussione, giacchè non mi dissimulo la importanza decisiva del voto che ne conseguirà, e non mi dissimulo che dalle mie parole dipenderà forse la risoluzione decisiva della Camera. La nostra finanza, il nostro credito sono in mala condizione e per questo stesso fatto si produce un contraccolpo che rende più difficile lo sviluppo della industria e delle ricchezze nazionali che sono le basi del credito e delle finanze. Ad uscire dalle presenti nostre condizioni si esige un grande sforzo e dei grandi sacrifici.

Questo concetto non mutò in me mai dal giorno in cui assunsi di reggere il portafoglio delle finanze. Permetta la Camera che io le dica in quali condizioni io trovo la finanza quando m'incaricai di presiederla.

Si può dunque dire che la finanza è il terreno della concordia, mentre è certo che le tasse sono tanto più accettabili ed autorevoli quanto più esse sono approvate da una maggioranza numerosa e compatta.

Però la situazione non è disperata ed i rimedi non sono difficili a trovarsi. L'oratore dichiara frattanto d'aver approvato il macinato in seno alla Commissione col solo intendimento ch'esso sia il suggello ed il compimento del nostro sistema tributario.

Dopo varie considerazioni sopra questa tassa dichiara che la voterà coll'intendimento col quale l'approvò in seno alla Commissione, cioè, che si votino anche gli altri provvedimenti e che il macinato non sia che il compimento dei tanti sacrifici che s'impongono alla nazione.

L'oratore accenna al disavanzo, alla carta moneta, al tasso bassissimo della nostra rendita. Io mi persuasi che mettere rimedio a così triste situazione si dovesse intendere ad un complesso di misure da applicarsi nel 1869 inclusivamente. Contro il piano da me concepito si elevarono molte obiezioni. Fui per rispondere alle principali fra esse che io impiegherò una parte del mio discorso. Mi si è accusato di esagerare il pericolo del fallimento, di timidezza nei rimedi proposti, di soverchio attaccamento alle tradizioni finanziarie degli ultimi anni. Lascio a parte le accuse che si sogliono portare sempre contro un ministro allorchè esso si fa a proporre una tassa e che vennero mosse anche contro di me.

Si è negato che la situazione della finanza nazionale sia così urgente come venne da me asserito; si è negato che le proporzioni dei pericoli che ci sovrastano siano così gravi come dissi; si è negata la convenienza dei rimedi da me proposti e se ne sono proposti degli altri di diversa misura. Quanto alle obiezioni che furono mosse contro il mio piano fuori dell'ordine finanziario, la Camera permetterà che io non le rilevi, sapendo già che dovrà tediarsi anche troppo a proposito d'argomenti finanziari. Accenna all'appello di concordia fatto oggi stesso dall'on. Correnti e si raccomanda a tutte le parti della Camera perchè essa ne faccia il conto che merita.

Nella mia esposizione finanziaria il concetto informato sopra era quello di arrivare in un tratto al pareggio dei bilanci, era di scongiurare per intanto i pericoli che, secondo me, ci minacciano salvo ad arrivare poi per gradi e successivamente al compiuto pareggio per le entrate e le spese.

D'altra parte l'on. Mezzanotte riteneva per facile di restituire alla Banca le somme necessarie a togliere il corso coatto, ma non si rammentò che per riuscire in questo intento bisognerebbe restituire alla Banca circa 500 milioni, somma alla quale aumenta il debito che lo Stato ha verso di essa. Ritenendo tanto facile la cessazione del corso forzato, l'onorevole Mezzanotte obliò interamente le circostanze di fatto che ci attorniano; nè vale il dire che l'operazione sui beni ecclesiastici basti ad ottenere questo scopo perchè tutti sanno che, se le vendite continuano come hanno cominciato, si potrà tutt'al più ottenere 50 milioni all'anno.

In ogni modo credo utile di ripetere alla

Camera che per ottenere il pareggio pel 1868, mantenendo sempre la circolazione cartacea e spi gendo al suo più estremo limite il debito fluttuante, mancano sempre 162 milioni.

Per ciò che riguarda la interpellanza che mi vuole muovere l'onor. Cancellieri per la presentazione dei conti consuntivi dal 1860 in poi, io non posso impegnarmi a farlo nel modo nel quale lo vorrebbe l'onorevole interpellante.

Tengo in pronto un progetto di legge in proposito, ma per il momento non posso parlarne dettagliatamente. Gli posso dire gli estremi dei conti per ciò che riguarda le amministrazioni de' miei predecessori. In ogni modo non credo che il ritardo nella presentazione di questi conti consuntivi possa e debba ritardare la discussione e la votazione dei provvedimenti finanziari necessari per mettere l'erario in grado di mantenere i propri impegni.

L'onor. Crispi disse che per coprire il disavanzo del 1868 bastavano i beni ecclesiastici. È questa un'idea che sorriderrebbe al ministro ed al paese tutto, ma sventuratamente essa è una mera illusione. Dissi nella esposizione finanziaria che il valore dei beni ecclesiastici ascendeva a circa 1200 milioni. Ma dove sono le passività, i censi, i canoni, ecc., che pesano sopra questo asse immenso? Non si possono calcolare esattamente, ma si possono calcolare circa a 440 milioni.

Non resterebbero dunque che 760 milioni. Da questi bisogna detrarre 178 milioni già incassati per vendite fatte. In tutto resterebbe dunque ancora una massa di beni rappresentante la somma di 540 milioni.

Si potrà fare un'operazione di credito forse ad un tasso maggiore dell'80 per cento, ma prima di farla bisogna assistere i bilanci del 1868, 1869 e seguenti.

L'onor. Ferrari ci accusò d'essere gli uomini della paura, di avere paura del fallimento e l'onor. Massari confermò queste parole dicendo che anch'egli aveva questa paura. Ebbene io non l'ho questa paura perchè io guardai francamente nella piaga e francamente la rivelai, non perchè ne avessi paura, ma perchè volevo e voglio ad ogni costo combattere il male che ci minaccia e vincerlo.

Veniamo ora al bilancio del 1869. Le spese sono di un miliardo e 400 mila lire, le entrate di 804 milioni, quindi un disavanzo di 199 milioni. Nel 1868 questo disavanzo era di 218 milioni.

Vi è quindi diminuzione di circa 20 milioni.

Giunto a questo punto l'oratore entra nel campo delle cifre enunciandone molte per dimostrare le differenze che risultano confrontando il bilancio del 1868 con quello del 1869; quindi continua:

In realtà le spese del 1869 diminuiscono di 12 milioni e le entrate aumentano di 7 milioni così dimostrate:

Spesa del 1868	997 milioni
id. 1869	975 »

Meno 12 milioni	
Entrata del 1868	779 milioni
id. 1869	786 »

Più 7 milioni

Queste cifre subiranno qualche modificazione, sia per spese straordinarie, sia per l'aumento o per il ribasso dell'aggio dell'oro.

In tutto, il disavanzo del 1869 può calcolarsi a 240 milioni, dai quali si possono detrarre i 50 milioni che renderà la vendita dei beni demaniali, ammesso il caso probabile che progredisca come in quest'anno; rimangono sempre a provvedersi 190 milioni.

In quanto all'ordine del giorno Minghetti, col quale si chiedono fra economie e riforme 100 milioni, di risparmi, io ho bisogno di dichiarare che fra queste riforme io intendo compresa anche quella della ritenuta e della tassa sull'entrata, la quale, secondo il mio concetto, non è se non un riordinamento della tassa sulla ricchezza mobile. A questo proposito mi voglio giustificare dell'accusa lanciata dall'onor. Castellani, il quale disse che, nei miei calcoli sopra la tassa dell'entrata io aveva commesso degli errori d'aritmetica. Io gli provederò invece che i miei calcoli erano perfettamente esatti.

E giunto a questo punto il signor ministro si dilunga e prova con cifre l'esattezza di questi calcoli. Poi combatte molte delle cose dette dall'onor. Castellani dimostrandogli che molti dei suoi calcoli erano sbagliati.

Stante l'ora tarda il seguito della discussione e del discorso del ministro sono rimandati a domani.

La seduta sciolta alle ore 6.

Seduta del 25 marzo 1868.

Presidenza LANZA.

La seduta è aperta alle 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sopra il progetto di legge concernente il dazio di macinazione dei cereali.

Si procede all'appello nominale.

Ricciardi vorrebbe interpellare il ministro della pubblica istruzione intorno alle misure prese dal Governo di fronte ai tre professori dell'università di Bologna.

Broglio (min.) lo prega di non insistere in questa interpellanza. La misura che il ministro fu costretto a prendere fu lungamente ponderata, ed erano già parecchi mesi che di essa si occupava il ministro. Prega dunque l'onor. Ricciardi a non insistere, sia nell'interesse della cosa pubblica, sia in quello degli stessi professori sospesi. Se però egli insistesse, non crede il ministro che debbasi per ciò interrompere la presente grave discussione, e propone ch'essa abbia luogo in tal caso dopo terminata la votazione della legge sul macinato.

Il presidente annunzia che la Camera ammette l'interpellanza dopo la discussione della legge sul macinato.

Siccardi intende interpellare il ministro degli affari esteri sopra le misure prese dal Governo per tutelare gli interessi dei nostri connazionali al Giappone.

Menabrea è disposto a rispondere anche subito.

La Camera delibera che quest'interpellanza abbia luogo oggi stesso.

Siccardi la svolge in poche parole dimostrando i grandi interessi che abbiamo da difendere al Giappone e gli obblighi che ci impone la tutela della numerosa colonia italiana stabilita in quelle contrade. Crede penetrato il Governo della necessità di proteggere i nostri connazionali che ora si trova in un paese travagliato dalla rivoluzione. Chiede in proposito schiarimenti al Governo.

Menabrea risponde che il Governo si preoccupa degli interessi che abbiamo da difendere al Giappone, che fu stabilito l'invio in quelle acque della piro-corvetta *Principessa Clotilde*, la quale potrà giungere a destinazione verso la fine di luglio; frattanto gli interessi dei nostri connazionali sono efficacemente tutelati dai consoli.

Siccardi si dichiara soddisfatto.

Pres. Rimane ancora da prendere una deliberazione intorno all'interpellanza del deputato Cancellieri per la presentazione dei conti consuntivi del 1860 in poi.

Cambray-Digny propone che essa venga svolta dopo esaurita la discussione sul macinato.

Questa proposta è accettata.

(Domani daremo la continuazione)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Festa Letteraria nel R. Liceo Davila. Quest'oggi nella Sala Verde municipale seguiva la festa letteraria, di cui fu dato nel precedente numero il programma. Vi assisteva il Consigliere Navarro ff. di Prefetto, il sig. Sindaco, il R. Provveditore, il Presidente del R. Tribunale, il Rettore Magnifico, ed altri molti personaggi, tra cui notammo il Senatore Bellavitis ed il Commendatore Cavalletto. L'udienza era numerosissima ed eletissima, anche per la gradita presenza di eleganti signore.

Esordiva il prof. Antonio Cesare Sorgato con un discorso sulla vita e sulle opere del Davila; discorso lodatissimo per lo stile e per la severa critica ond'era informato.

Seguirono poi le letture degli allievi sigg. Bassani Francesco, D'Alessandro Giulio, Favaro Giovanni, Doneddu Luigi, Zardo Antonio e Busato Luigi, terminando con poesia di ringraziamento il sig. Monici Luigi. Questi vari componimenti furono meritamente applauditi, rendendo testimonianza dell'eccellente indirizzo scolastico e dello zelo degli allievi stessi per corrispondervi.

Da ogni parte si rivelava l'intenso affetto alla patria indipendenza; che il Monici con gentile pensiero riassumeva con lieto augurio per gli sponsali del Principe Ereditario.

Questa gentile istituzione, non nuova forse negli annali delle nostre scuole, ma chiamata a nuova vita dagli ordinamenti scolastici del Regno, è un oasi in mezzo al deserto che le preoccupazioni politiche e finanziarie vanno facendo intorno a quella vita letteraria, che

pur ebbe tanta parte nella storia nazionale, e, senza esagerare, anche nel nostro politico risorgimento. È un felice connubio verso le patrie memorie coll'amor delle lettere con che prestansi a vicenda forma e sostanza per infiammare gli animi delle nuove generazioni all'adorazione del bello e del grande.

Teatro Nuovo. — XI lista degli azionisti alla sottoscrizione cittadina per l'opera del Teatro Nuovo in occasione della prossima fiera di Sant'Antonio:

Drigo Francesco, lire 20 - Giustinian Girolamo Antonio, 40 - De Besi conte Francesco, capitano, 46 - Tessaro dott. Antonio, 40 - Croff Simone, 20 - Casa Pinali, 20 - Zanuta Luigi, 20 - Zanini Antonio e Luigi frat., 20 - Rocca Carlotta, 10 - Beseghin dott. Giov., 10 - Bertolini barone Pietro, 10 - Ongaro Bernardino, 10 - (1) Formentoni Luigi maestro 10 - Silvestri Antonio maestro, 10 - Mercanti dottor Giuseppe, 10 - Teodorovich sorelle, 10 - Bonino Francesco, 10 - Agostini prof. Stefano, 20 - Marchiori Domenico 20 - Franceschetti ved. Euro Teresa, 20 - Marcon dottor Felice, 20 - Colpi fratelli, 20 - Pizzo Luigi, 20 - Cardin Fontana Francesco, 20.

Totale L. 450 che unite alle L. 11,020 della lista n. 10 sono L. 11,470.

(1) Il sig. Formentoni prof. Luigi vincendo lascia il premio alla scuola serale di Borgo Rogati.

Morte repentina. Le guardie di P. S. trovarono l'altrieri nelle ore pomeridiane in Borgo della Paglia certo O. Antonio d'anni 45 di qui, tagliapietra, tanto aggravato dal male, che un medico visitatolo, lo dichiarò in pericolo di vita. Fu disposto quindi per il suo immediato trasporto allo spedale in lettiga, ma nel tragitto l'infelice spirava.

Banchetto. Ieri, all'Albergo *Vittoria*, ebbe luogo un banchetto di 80 coperte, dato da parecchi cittadini, specialmente consiglieri comunali, agli ospiti convenuti per la cerimonia Manin. Furono invitati il Prefetto, il Sindaco, il Presidente d'Appello, il generale comandante la città e fortezza, i membri delle Deputazioni straniere e italiane rimasti a Venezia, ma, forse per non eccedere nel numero dei convitati, fu ommessa la commissione che il giorno innanzi dispese il banchetto dato dalla stampa. Furono fatti non meno di 20 brindisi, e parlarono il Sindaco, il Prefetto, il sig. Anatolio de la Forge e Legouré.

(Gazz. di Venezia)

Ceneri di Dottesio. — Ieri alla presenza di una Commissione delegata dai Municipi di Venezia e di Como e del R. medico provinciale furono esumate le compiante ossa del dott. Luigi Dottesio, e questa mattina il feretro fu accompagnato a Como, patria del martire illustre.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Firenze:

Si dà per sicura l'entrata al Ministero di due membri del terzo partito cioè del deputato Bargoni all'Agricoltura e Commercio, e del deputato Depretis alle finanze.

Noi siamo ben contenti nel dare questa notizia che ebbimo da fonte autorevole perchè così si compie il desiderio da noi espresso nel nostro articolo, Paggiuzza e trave, del giorno 21 corrente.

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Sulla fede di alcuni giornali portoghesi riferimmo ieri l'altro la dispiacente notizia di una grave malattia della regina Pia.

Siamo lieti di potere smentire completamente tale notizia.

La regina Pia ebbe a soffrire solo una leggerissima indisposizione della quale è ora completamente ristabilita.

Un giornale di Lisbona, *El Espiritu publico*, annunzia che ai primi di aprile la regina si reccherà in Spagna, quindi in Italia per assistere alle feste del matrimonio del principe Umberto.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 23. — È incominciato il processo contro Johnson. I suoi avvocati negarono tutte le accuse fattegli. Johnson domandò trenta giorni per preparare la sua difesa. Il Senato, con 41 voti contro 12, ricusò d'accondiscendere a tale domanda.

VIENNA, 24. — *Camera dei Deputati.* Il ministro delle finanze dichiarò che il disavanzo del 1868 sarà di 52 milioni di fior.; che il governo vede la necessità di regolare in maniera durevole il bilancio, essendochè il credito dello Stato è fortemente scosso; che il disavanzo medio degli ultimi tre anni ammonta 150 milioni di fior.

Il ministro enumerò i mezzi che rendono necessari per far fronte al disavanzo, e dichiarò che il Governo non aumenterà l'emissione della carta monetata.

AMSTERDAM, 24. — La Banca fissò lo sconto al 2 1/2 0/0.

VIENNA, 24. — Oggi ebbe luogo la chiusura della Delegazione del *Reichsrath* e di quella d'Ungheria.

WASHINGTON, 24. — Il Congresso dei rappresentanti confermò l'accusa contro Johnson nel Senato, ed ordinò che il processo aprasi lunedì.

MADRID, 24. — Il Congresso discusse il progetto di riforma dei tribunali; venne respinto un emendamento per mantenere i tribunali di commercio.

COPENAGHEN, 24. — È smentito formalmente che la Danimarca chiedesse l'intervento dell'Austria nella questione dello Schleswig del nord.

COSTANTINOPOLI, 24. — La Porta respinge definitivamente le domande del Montenegro. I delegati montenegrini partiranno sabato.

BERLINO, 24. — La *Gazzetta della Croce*, parlando dell'Italia, ricorda la recente manifestazione del generale La Marmora in favore della Francia. Dice che in presenza del sistema tendente a realizzare un'alleanza dell'Italia, della Francia e dell'Austria contro la Prussia, è necessaria da parte della Prussia un'attitudine riservata.

Il conte di Fiandra partì per Parigi.

VIENNA, 24. — La Camera dei deputati adottò senza discussione il progetto che sopprime l'arresto personale per debiti.

BERLINO, 25. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che presentemente non esiste alcuna nube minacciosa sull'orizzonte politico. Anche le preoccupazioni destinate dagli affari d'Oriente scomparvero in seguito alle disposizioni pacifiche di tutta Europa.

PARIGI, 25. — *L'Etendard* smentisce che l'Imperatrice Eugenia debba recarsi a Vienna, ma crede che l'Imperatrice d'Austria verrà a Parigi nel prossimo Giugno.

FIRENZE, 26. — La *Nazione* assicura che il principe ereditario di Prussia recarsi a Torino per assistere al matrimonio del principe Umberto, quindi a Firenze per le feste di quest'occasione.

PARIGI, 25. — Corpo legislativo. Dopo votato l'articolo 9 è adottata tutta la legge di riunione con 209 voti contro 22. L'Ordine del giorno esaurito, la Camera, alla proposta del presidente, aggiornasi. I deputati saranno convocati a domicilio.

Washington, 25. — Johnson ha posto il voto al biss che tendeva di proibire che le corti dei circondari debbano appellarsi alle corti superiori.

BERLINO, 25. — Assicurasi che Bismark ha inviato una circolare agli agenti diplomatici di Prussia constatando che il principe Napoleone non aveva alcuna missione diplomatica.

NIZZA, 25. — Lo Czarevich è arrivato. Fu ricevuto dalle autorità civili e militari.

JASSY, 25. 1 deputati dei radicali hanno presentato alla Camera il progetto che interdice agli israeliti di stabilirsi nelle campagne, imponendo d'obbligo l'autorizzazione per stabilirsi in città; interdice di vendere o comprare case, prendere in affitto terre o stabilimento qualsiasi; di associarsi ai cristiani per qualsiasi impresa; di vendere bevande e commestibili ed altro che non sia dei loro correligionari. Il progetto sopprime il Comitato israelitico.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	marzo	24	25
Readita fr. 3 0/0		69 17	69 02
» italiana 5 0/0		—	—
» » fine mese		47 50	47 35
Credito mobiliare francese		—	—
Ferr. Vittorio Emanuele		39	39
» Lombardo-veneto		376	372
» Romane		50	46
Obblig. »		98	98
Azioni Austriache		—	—
Prestito austriaco 1865		—	—
Consolid. inglesi al 3 0/0		—	—
Obbligaz. ferr. merid.		126	126
Cambio sull'Italia		11 3/4	11 3/4

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 2460

AVVISO

Inesivamente al Decreto 3 corr. N. 5246 del R. Tribunale d'Appello in Venezia si dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato con residenza in Padova, stante la morte dell'avv. dott. Giuseppe Boscaro.

I concorrenti insinueranno le loro istanze a questo Tribunale nel termine di due settimane, dalla terza inserzione del presente avviso nel Giornale Ufficiale di Padova, corredandole dei necessari documenti, colla dichiarazione sulla parentela ed affinità con impiegati giudiziari del Tribunale stesso ed avvocati qui residenti e colla unione della tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865, N. 12257 della Presidenza del cessato Tribunale d'Appello Lombardo-Veneto.

Locchè si pubblichi all'Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città e si inserisca una volta per tre consecutive settimane nel Giornale Ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale Provinciale Padova, 10 marzo 1868

Il Presidente ZANELLA

(2 pubbl. n. 133)

CARNIO, D.

N. 1311

EDITTO

Si notifica alla assente e d'ignota dimora Anna Cittain fu Giovanni Batt. di Cittadella che Giovanni Battista Corizzato fu Antonio Zio, e Antonio e Anna Corizzato fu Marco nipoti, produssero in data odierna sotto il N. 1311 in di lei confronto una Petizione colla quale, esponendo che erasi dipartita dal paese fino dagli ultimi anni dello scorso secolo colle Truppe francesi senza più dare contezza di se, e che inutili erano riuscite le pratiche fatte per aver traccia di essa, domandavano in base ai combinati §§ 24 art. II, e 277 del Codice Civile la giudiziale dichiarazione di sua morte pegli effetti contemplati dal successivo § 278.

Si cita pertanto essa assente a comparire nel termine di un anno da oggi, o a dare in altra maniera notizia a questa Pretura della sua esistenza, mentre in difetto, sopra nuova istanza degli Attori, ed in esito all'atoggio relativo in confronto di questo avvocato Andrea dott. Antonelli, che le viene deputato in Curatore, si procederà se, e come di ragione, alla sua dichiarazione di morte per ogni effetto di diritto.

E il presente si affigga all'Albo Pretoreo e Comunale, e si inserisca per tre volte nel Giornale Provinciale di Padova.

Dalla R. Pretura Cittadella 4 marzo 1868.

Il Pretore MALAMAN

TOMBOLATO cano.

(2 pub. n. 136)

N. 2376

EDITTO

Si notifica all'assente, d'ignota dimora Massimo Bologna che la Ditta Gaetano ed Antonio fratelli Corradini di Padova ha prodotto a questo Tribunale l'istanza 3 corr. N. 2240 in confronto di esso assente e di lui moglie Margherita Bologna in punto esecuzione del sequestro di mobili con descrizione, asporto e consegna al sig. G. B. Ghislanzoni degli effetti e pelle somme portate dal Decreto 8 Novembre 1864 N. 9944 ed accolta una tale istanza gli fu nominato in curatore ad actum questo avvocato dott. Paolo Basso. Viene quindi citato esso assente a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente ZANELLA

Dal R. Tribunale Prov. Padova 13 Marzo 1868.

(2 pub. n. 135)

Carnio d.

Pertile dott. Augusto, professore di oculistica reduce da Londra e Parigi e nostro concittadino ha fermato il suo domicilio in Padova.

Allievo dell'oculista Sperino professore dell'Università di Torino fu assistente nella clinica oculistica di Liebreich a Parigi.

CONSULTAZIONI GRATUITE

Il suo recapito è in via Sant'Appollonia, n. 24 rosso. (n. 127, 5. publ.)

CASA d'affittare per PASQUA in Via Schiavin detta Orologio con N. 12 stanze, scuderia ed accessori.

Chi vi applicasse si rivolga dal dott. CANDIANI al Beato Pellegrino. (1 publ. n. 150)

SOTTO IL TORCHIO

OMAGGIO A GIANNINA MILLI

SONETTI DI LEONARDO ANSELMI

Opuscolo di 24 pagine fregiato della fotografia della illustre Improvvisatrice.

Prezzo Una Lira

(1 pub. n. 149)

La Società Bacologica ZANI DAMOLI E COMP. DI MILANO

riceve sottoscrizioni ai Cartoni Originari Giapponesi per l'anno serico 1869 presso i signori G. SUSAN e C. all'ufficio di Commissionari agricole, industriali e presso il signor G. B. PANIGHERI amministratore di questo giornale. (1 pub. n. 148)

Seme Bachi

Semente Giapponese verde annuale, 1° riproduzione e di propria confezione, sopra Cartoni Giapponesi ben coperti, sopra tele e sgranata, garantita, zero infezione, all'esame microscopico. Semente originaria Macedonia a bozzolo giallo, pure garantita sana e ben conservata. ANTONIANI Via Lanzone N. 5, Milano, con ricapito anche in Padova all'Ufficio di Commissionari Agricole-industriali, Via S. Bartolomeo, N. 3160. (1 pub. n. 152)

La sordità è guaribile

Ho sofferto più di 30 anni d'una sordità crescente consultando invano durante questo tempo i più celebri medici. Finalmente ho recuperato l'udito, mediante un rimedio il che mi fu confidato da un capitano di bastimento, il quale ha molto viaggiato, e con mia grandissima soddisfazione ricevo giornalmente una quantità di lettere di ringraziamento da persone che al pari di me ottennero la guarigione. Io sono pronto di spedire ad ogni ammalato questo salutare rimedio contro invio di ital. L. 10 - Dirigersi mediante lettera raccomandata al sig. LOUIS ÖLSNER, Berlino Neue Schönhauser Strasse 12 (3 pub. n. 121)

D'AFFITTARSI in Padova Stabile al Ponte Molino, ad uso di Caffè, con mobiglie e Bigliardo, e sovrapposta casa.

Rivolgersi per ulteriori dati; allo Studio del Notaro A. M. Berti, Via Forzaté. (19 p. n. 54)

MEMORIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI PARIGI



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE aine, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue Saint-Honoré, 307. Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'ospedale, N. 6, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale.

IN PADOVA PRESSO GUERRA PROFUMIERE (6 publ. n. 22)

IMPORTAZIONE CARTONI Originari Giapponesi

ANNO TERZO - COLTIVAZIONE 1869

Il sottoscritto previene di avere, alle condizioni fissate nella sua Circolare 20 febbraio p. p. aperta fino a tutto aprile una nuova sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Giapponesi, col pagamento per ogni cartone:

- L. 3 all'atto della sottoscrizione;
- L. 4 nel mese di giugno p. v. il saldo alla consegna.

Avendo nel corrente anno consegnato a' suoi sottoscrittori il numero integrale dei Cartoni commessi, i quali furono riconosciuti in ottime condizioni, spera vorrà essere in questa sua intrapresa onorato da numerose commissioni.

Per maggiori schiarimenti e pelle sottoscrizioni dirigersi presso i sigg. eredi di Abrahamo Cases in Padova via della Gatta N. 5 rosso. (3 pub. n. 134) Davide Viganò di Besana

LA DITTA

LORENZO CIMEGOTTO

NEGOZIANTE IN PADOVA

Piazza dell'Erbe ai Numeri 362 - 366.

AVVISA

tenere un vistoso assortimento oggetti di lusso in Porcellane e Chincaglierie, ed averne ridotti notabilmente i prezzi onde facilitarne la vendita e servire in pari tempo allo scopo di Beneficenza a cui mira il progetto della prossima Lotteria a beneficio del nuovo Istituto Asili Infantili. (4 publ. n. 124)

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea.

La stessa Casa prepara per il trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei rutti spiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu.

Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. - Prezzo: 3 fr. il flacon. Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (5 pub. n. 10)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

SOCIETÀ BACOLOGICA

DELLA DITTA

CARLO Dott. ORIO di Milano.

XII ESERCIZIO.

1. Cartoni originari Giapponesi verdi annuali.
2. detti originari come sopra non garantiti annuali.
3. detti di prima riproduzione verdi annuali.
4. Semente stessa in grana.

Il tutto pronto per l'allevamento 1868 nonchè

5. Associazione all'importazione Seme Bachi Originari Giapponesi verdi annuali per l'allevamento 1869 a prezzo di costo a termini del Programma - Statuto febbraio anno corrente.

Rappresentanza

Per Padova - Venezia - Treviso - Rovigo, presso A. Susan in Padova, Via Municipale N. 4. (14 publ. n. 89)

Tip. Sacchetto.